


## I referendum anticasta? “Una bufala”, secondo Beppe Grillo

**Pubblicato:** Giovedì 19 Luglio 2012

 **Beppe Grillo** si schiera contro i referendum anti-casta che stanno mobilitando migliaia di italiani, anche in provincia di Varese: il comico-capopopolo richiama infatti sul suo blog le regole tecniche sull'istituto referendario, spiegando perché i referendum sono inutili e spiegando addirittura che potrebbero rivelarsi un boomerang:

Negli ultimi giorni sta diventando una valanga: molte persone ci chiedono come firmare i “referendum contro la casta”, o addirittura perché il Movimento 5 Stelle non stia raccogliendo le firme. Per questo vorrei chiarire che questi referendum, allo stato attuale delle cose, sono una bufala!

I referendum che circolano, mirati ad abolire gli stipendi d'oro e le prebende dei parlamentari, sono due: uno, del Comitato del Sole, prevede l'abolizione di quasi ogni prerogativa, mentre l'altro, dell'Unione Popolare, in realtà prevede la sola abolizione della diaria ai parlamentari, che è di circa 3000 euro al mese (moltissimo per noi ma poco per loro, rispetto al totale). Questo secondo referendum lascia particolarmente perplessi quando si scopre che i promotori vengono dall'UDC e che il risparmio ottenuto sarebbe di 39 milioni di euro l'anno, a fronte di un costo di 300-400 milioni per svolgere il referendum.

Il motivo per cui questi referendum sono una bufala è presto detto: il referendum abrogativo è regolato da alcuni articoli della legge 352 del 1970. Basta leggerli per scoprire che:

- 1) non è possibile svolgere un referendum in contemporanea con le elezioni politiche, e se vengono convocate le elezioni politiche le procedure referendarie vengono sospese e rinviate di un anno (art. 34);
- 2) è vietato depositare le firme di un referendum nell'anno (solare) precedente a quello delle elezioni politiche (art. 31);
- 3) le firme si potranno eventualmente depositare dal 1 gennaio (art. 32);
- 4) le firme devono essere depositate entro tre mesi dall'inizio della raccolta (art. 28).

Tutto questo fa sì che le firme raccolte in questo periodo siano nulle e inutilizzabili; il primo giorno possibile per depositare le firme per un referendum è il 1 gennaio 2013, ma in questo caso, per via del punto 4, sarebbero valide soltanto le firme raccolte dopo il 1 ottobre 2012. In tal caso, comunque, il referendum potrebbe svolgersi soltanto nel 2014 o addirittura nel 2015, se le elezioni politiche fossero successive al 1 maggio 2013. Si fa molto prima a votare alle politiche dell'anno prossimo per i partiti che si impegnano a tagliare gli stipendi!

Sul blog di Grillo ci sono poi altre considerazioni sul possibile uso distorto delle firme referendarie, sulla base di casi già avvenuti.

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it